

# Il 14% degli studenti lascia dopo le medie «Problema enorme»

## Abbandono scolastico

La seconda percentuale più alta in Lombardia. Il pedagista Mantegazza: «Campanello d'allarme»

La percentuale è alta, la seconda in Lombardia dopo Mantova. L'abbandono scolastico, sul nostro territorio, è un fenomeno da non sottovalutare.

Lo dicono i dati elaborati da Open Polis: a Como si tocca il 14,3% di giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media, senza raggiungere ulteriori titoli di studio o qualifiche professionali.

Se mettiamo da parte Mantova e il suo 15%, le altre zone vanno meglio rispetto alla nostra provincia.

Lecco segna una percentuale del 13, Varese del 13,9, Sondrio del 7,1 (la più bassa in Lombardia) e Monza del 12,7. Da segnalare il 10,6 per Milano e il 10,8 per Bergamo.

Ovviamente, alcuni ragazzi lasciano i banchi per entrare nel mondo del lavoro.



Iniziativa di orientamento in una scuola comasca ARCHIVIO

Quest'ultimo numero, con buona probabilità, era più alto tempo fa, come sottolinea la stessa fondazione Open Polis nel presentare la ricerca: «Dal punto di vista del sistema educativo e dell'intera società, si tratta di un fallimento formativo. Per un giovane, lasciare gli studi prima del tempo significa avere più difficoltà nel trovare un'occupazione stabile. Quindi anche maggiori probabilità di ricadere nell'esclusione sociale».

## Le cause

Secondo **Silvana Campisano**, preside del Caio Plinio, servirebbe conoscere un altro dato per avere un quadro più completo: «Sarebbe interessante capire quanti sono quelli che abbandonano la scuola e non trovano lavoro. La cifra è in aumento, sia in Italia sia nel Comasco. Perché se anni fa si poteva prendere in considerazione l'idea di interrompere il percorso formativo per intraprendere quello professionale, oggi non è più così. Si fa fatica a trovare lavoro se non si ha un diploma».

Le cause, quindi, possono essere varie: «La scuola mantiene purtroppo una certa rigidità che non aiuta i ragazzi nella scelta dopo le medie - commenta la dirigente -. Per esempio, noi a scuola facciamo molta attività di orientamento, abbiamo un supporto psicologico per chi ne ha bisogno. Inoltre, puntiamo molto

sull'alternanza scuola lavoro: i ragazzi si sentono molto motivati e ne risentono in maniera positiva la loro autostima».

## L'orientamento

A prescindere dall'occupazione, l'importanza dello studio, secondo il pedagista e docente della Bicocca **Raffaele Mantegazza**, è a prescindere: «Come il valore della cultura - aggiunge - dovrebbe essere rinforzato, anche in una provincia con un'alta percentuale occupazionale. L'abbandono è un problema enorme e la scuola non può ignorarlo o pensare di non affrontarlo».

«Durante i primi anni di scuola superiore ci vuole un orientamento in grado d'accompagnare i ragazzi e cercare di capire cos'è meglio per lui. Se a gennaio si trova tante insufficienze, si lavora insieme per costruire un progetto didattico».

Purtroppo, le risorse sono poche. Ma, secondo Mantegazza, ci vorrebbe un'attenzione maggiore alle dinamiche che vivono i ragazzi: «Coinvolgere le famiglie, fare rete fra scuole superiori e medie, rafforzare la comunicazione e la formazione fra gli insegnanti - conclude - è un campanello d'allarme. Come può rispondere la scuola? Facendosi bella, senza abbassare i contenuti. È una sfida difficile, del resto insegnare è un mestiere complesso».

**Andrea Quadroni**

